

M O L I N O  
D A L L E  
C H I A C C H I E R E

Ovvero Il  
BATTIBECCO DE GLI  
SCIOCCANTI.

Compagnia nuova :

Dove s'invita tutti coloro, i quali lassando i  
propri fatti si prendono spasso di can-  
zonar d'altrui, & piantar caro-  
te di piena mano.

DI GIULIO CESARE CROCE

*Personaggi della Compagnia.*

M. Carotin Scioccante.  
M. Sbaiaffon dalle Panzane.  
M. Fandonio dalle Papolate.  
M. Cicalon Chiarlante.  
M. Frappa dalle Spampanate.  
M. Libellin Bugiolo.  
M. Parabolan di Sora denti.  
M. Perditempo Canzonante.  
M. Linguacciuto de Taglienti.  
M. Poco pensiero Perdigiornata.  
M. M. Pungente de gli Acuti.  
M. Sussurron de' Mordenti.

*B A N D I T O R E.*

Si fa intendere à tutti i Novellanti,  
A i piantatori di baie, à i sussurroni,  
Canzonier, battibecchi, e libellanti.  
A quei, ch'in le botteghe, e sui cantoni,  
Caccian carote di tre libbre l'una,  
Parabolan, schioccanti, e chiaccaroni,  
A chi per non aver faccenda alcuna  
Apre la bocca per sorar gli denti,  
Ne di chiarlar la lingua han mai digiuna.  
A quei, ch'in ritrovar son eccellenti,  
Ogni dì nuove fiabe, e come vere

Le fan, giurando, credere a le genti.  
A quei, che profession fa di sapere  
    Quel che fa il Turco, e quando vuol armare,  
    E quanto esercito ha, quante galere.  
A certi spensierati, che parlare  
    Voglion di quel, che non è lor mestiero  
    E con le ciance gli altri superare.  
A quei, che si son posti nel pensiero  
    D'aver del tutto persa la giornata,  
    Se gli restan carote nel carniero.  
In somma à tutti quei, che sulla data  
    Stan di voler saper tutte le nove  
    Di Francia, di Siviglia e di Granata.  
Ch'eretto s'è una nuova scuola, dove  
    Può entrar d'ogni semente di persone,  
    Pur ch'esser buon chiarlon affermi, e prove.  
Ivi entrando faran professione  
    Di portar sempre qualche ciancia nuova,  
    Quest'è quanta fatica si propone.  
E chi più baie, e chiacchiere ritrova,  
    Quel sia fra gli altri tenuto il maggiore,  
    Né importa se ben poi il ver non prova.  
Venghi dunque ogni nobil cianciatore,  
    Appresentarsi vista la presente,  
    Ch'accettato sarà con grand'onore.  
E se gli leggeran palesemente  
    I capitoli tutti, ad uno ad uno,  
    Com'anche agli altri s'usa parimente.  
Però non resti di venir nessuno  
    A questa Scuola, ove ciascun si pregia,  
    E che tutti gli onor vanno in comune.  
Né forsi, e senza forsi la più regia  
    Sin qui non s'è veduta, o la più rara  
    Scuola di questa , o compagnia più regia  
E qui convien ancor, che si dichiara,  
    Che sul mercato si farà il ridotto,  
    Ch'ivi il bel modo di schioccar s'impara.  
E chi non gli piacesse esser condotto  
    In simil loco, si può ritirare  
    In un molin, ch'ivi trarrà costrutto;  
Ma quando piove sol ci debba andare,  
    Ch'allora poi si sogliono a più poste  
    Castagne d'ogni sorte macinare.  
E chi non hà le voglie sue disposte  
    D'ire al molin, sen vadi all'osterie,  
    Ch'ivi si schiocca, senza che gli coste.  
Nè si stà muto nelle sartorie,  
    E sarian forsi i primi u' si schioccasse,  
    Ma toglie il vanto lor le barbarie.  
I marangon son della terza classe,  
    Che schioccan volontier, mentre alla sega

La lima dan talor per fender l'asse.  
De' calzolar si schiocca in la bottega  
Bene, e non male, ed anche i speziali  
Con essi nel schioccar entrano in lega.  
Schioccano i muratori, e i manovali,  
Vetturin, barcaruoli, e condottieri,  
Né chi l'impatta quasi v'è ai sensali.  
O quanto schioccan bene i profumieri,  
Ch'ivi le nuove son tutte portate  
Da genti paesane, e forestieri.  
Si schiocca ancor per tutte le contrate,  
Sugli usci, alle finestre, e sulle porte  
Per tutto dove albergan le brigate.  
Le donnicciole ancor schioccano forte,  
Quanto incontran per strada la comare,  
E macinano castagne di più sorte.  
Schioccano i servitori, e le massare,  
Le tessiere, e chi fila a molinello,  
Altro non fanno mai che cicalare.  
Schioccano i cortegian mentre in tinello  
Stanno, e caccian carote oltra misura,  
E sempre n'hanno pieno il lor mantello.  
Basta ch'ogn' uomo schiocca per natura,  
E lassa star i suoi propri interessi,  
Per tener degli altrui custodia, e cura.  
Chi scopre dell'amico i fatti espressi,  
Con dir ch'a lato tien la concubina,  
E fa patir la moglie, e i figli istessi.  
Chi dice, ho visto il tal questa mattina,  
Che comprava de' polli, ed è un meschino,  
Che non ha in casa pur una fassina.  
Chi dice, la moglier del mio vicino,  
Fu trovata l'altr'ier in certo loco,  
Non so con chi, ma ben me l'indovino.  
Chi dice, se colui seguita il gioco  
Andrà in ruina, l'altro dice al prezzo  
D'un Giulio anderà l'olio in tempo poco.  
Quel altro a raccontar torna da sezzo,  
Una nova ad ognun, che lo domanda,  
Così schioccandosi trattiene un pezzo.  
Quel dice, il Turco batter da la banda  
Vuol del Friuli questa primavera,  
E se ci passa, il resto a terra manda.  
Quest'altro, vuol saper dell'Aldighiera,  
I fatti tutti quanti, e in qual campagna  
Quest'anno vuol drizzar la sua bandiera.  
Questo, porta di Fiandra, e d'Alemagna  
Nuova, quel vuol tener la protezione  
Del re di Francia, e d'Alemagna.  
Quel, si pone a seder sopra un bancone,  
E menando le gambe tutto 'l giorno,

Mille carote, e favole compone.  
Quel altro, a casa avrà da far ritorno,  
E giunto in qualche loco ove si schiocca,  
Quattro o cinque ore ivi farà soggiorno.  
Un altro poi si mette il corno a bocca,  
E canzona di tutti in generale,  
Né cosa sa, che tutto fuor non scocca.  
A questi dunque, ch' esercizio tale,  
Seguendo van, si fa di nuovo invito  
Venir a questa scuola, alma, e regale.  
Quivi vedrassi un bel consorzio unito,  
Di nobil gente, qual sera, e mattino,  
Piantan carote, un numero infinito.  
Il primo è detto messer Carotino  
Schioccante, l'altro messer Sbaiaffone  
Dalle Panzane, e suo carnal cugino.  
L'uno è prior de la congregazione,  
L'altro è compagno, ed è quello ch' accetta  
I canzonanti a tutte le stagione.  
Messer Chiarlon con essi anche s'assetta,  
Messer Fandonio dalle Papolate,  
Ch' ambi sindici son di questa setta.  
V'è messer Cicalon fra le nomate  
Genti, uom stimato, e messer Bugiolo,  
E messer Frappa dalle Spampanate.  
V'è messer Libellin, fra questo stuolo,  
Messer Loquace tutti dui parenti,  
Messer Mendace, e 'l Fiaba suo figliuolo.  
Messer Parabolon di Sora denti,  
Con messer Perditempo Canzonante,  
E messer Lingua Lunga de Taglienti.  
V'è messer Ciancia assai nobil schioccante,  
Messer Poco pensier, Perdi giornata,  
E messer Suffuron, buon novellante.  
Messer Mordente, di quest'onorata  
Scuola, e messer Pongente degli Acuti,  
Tengono conto di tutta l'entrata.  
E leggono le leggi, ed i statuti,  
E dan de' lor capitoli la nota,  
Né vogliono accettar Sordi, né muti.  
Ma sol gente che vada, e guardi, e nota  
I fatti d'altri, e che ne dia contezza  
A tutti, e non lasciar la scena vuota.  
E chi più ciance trova, quel s'apprezza  
Più di nissun, e ognun l'ama, ed onora;  
Ogn'un l'abbraccia, bacia, ed accarezza.  
Tutti color ch'han bel tacer ancora,  
E che dan tara agli altri, o in quanta stima  
Tenuti son, o in quanto pregio ognora?  
Or per voler finir questa mia rima,  
Chi vuol entrar in simil compagnia,

Cerchi di farsi scriver quanto prima.  
E chi un loco vorrà, che fermo sia,  
Per non andar col legno in secco,  
E che all'ora prefissa ognun vi sia.  
Evvì la strada dello Battibecco,  
Qual forse anticamente il nome prese  
Da gente, ch'ivi già batteano il becco.  
Ivi una volta, o due potranno il mese  
Ridursi u' tanto stuol venir si degna,  
E sol di ciance si paga le spese,  
E 'l più schioccante porterà l'insegna.

IL FINE .

Schema metrico: terza rima

Testo trascritto da: **MOLINO | DALLE | CHIACCHIARE | OVERO IL  
| BATTIBECCO DE GLI | SCHIOCCANTI, | Compagnia nuoua;  
Doue s'inuita tutti coloro, | i quali lassando i propri fatti si prendono |  
spasso di canzonar d'altrui, & pian- | tar carote di piena mano. |  
Composta Nuouamente dal Croce. | [xil.] | In Bologna Per Bartolomeo  
Cocchi dalle Ven- | tarole, al Pozzo Rosso. 1607. | *Con licenza de'*  
*Superiori.***